XIII Convegno Aree Fragili, Rovigo, 22-23 marzo 2019

E intanto gli ulivi seccano. Conflitti tra scienza, istituzioni e produttori nelle campagne del Mezzogiorno: il caso Xylella.

di Francesco Mantino e Grazia Valentino

(CREA- Politiche e Bioeconomia)

Il Salento è un’area caratterizzata dalla presenza diffusa dell’olivo, che nell’ultimo secolo ha rappresentato il tratto fondamentale e costitutivo dell’economia rurale e del paesaggio.

Dal 2013 l’area e l’economia olivicola è stata colpita da una epidemia scatenata da una batteriosi, la Xylella, che sta letteralmente sconvolgendo il paesaggio e la sopravvivenza stessa delle piante. A partire da alcuni primi focolai di infezione, localizzati nel basso Salento, la malattia si è diffusa rapidamente portando al disseccamento di centinaia di piante, alcune delle quali di grande valore paesaggistico perché monumentali e secolari. Naturalmente anche il valore di mercato dell’olio si è ridotto, generando una forte caduta dei redditi e del valore patrimoniale della terra.

I meccanismi di reazione da parte di tutti gli attori sono stati problematici e hanno scatenato un corto circuito negativo: il sistema della ricerca non ha fornito un supporto risolutivo al problema; la politica regionale e nazionale ha oscillato tra un atteggiamento di severa repressione della malattia (con la prescrizione dell’eradicazione delle piante infette) e un atteggiamento di immobilismo; le associazioni ambientaliste e la popolazione locale si sono arroccate su una posizione di rifiuto della normativa e di totale sfiducia nel sistema della ricerca e delle istituzioni regionali; i produttori olivicoli e le loro associazioni hanno utilizzato la calamità naturale per chiedere ulteriori interventi finanziari compensativi, ma senza aggredire alla radice il problema.

Complessivamente vi è stata una perdita di credibilità delle istituzioni e della ricerca, e specularmente la perdita di fiducia da parte della popolazione locale e dei produttori olivicoli nella capacità della politica di trovare una soluzione al problema produttivo e identitario. Sono nati e si sono sviluppati comportamenti opportunistici, risposte individuali, rifiuto delle istituzioni e delle regole, alimentati anche dalla diffusione di una cattiva comunicazione che ha accelerato il processo di distacco della popolazione dalle istituzioni. Ci sono, in altre parole, tutte le componenti che alimentano nella popolazione i sentimenti di isolamento e di contestazione della rappresentanza politica e delle forze politiche tradizionali.

Il paper nasce dall’esperienza che gli autori hanno svolto a supporto del tavolo tecnico del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per l’elaborazione di un piano nazionale di interventi contro la Xyella, nonché dal lavoro svolto per la SNAI del Basso Salento. Il paper è articolato in tre parti.

La prima descrive l’evoluzione dell’infezione e traccia una storia delle principali fasi delle azioni intraprese per contenerne la diffusione e le posizioni degli attori in campo: il sistema della ricerca, la politica agraria regionale e nazionale, la Commissione Europea, il sistema degli attori locali.

La seconda parte formalizza uno schema interpretativo delle dinamiche che hanno condotto alla conflittualità tra sistema degli attori locali, da un lato, e sistema della ricerca e della politica agraria ai diversi livelli, dall’altro (si veda figura seguente). E, conseguentemente, alla perdita di beni pubblici e privati come risultato complessivo della situazione di gap tra bisogni locali e politiche messe in campo.

Lo schema interpretativo che proponiamo rappresenta in forma dinamica le diverse fasi dell’evoluzione della crisi prodotta dalla Xylella nel sistema istituzionale e sociale della Regione Puglia e in particolare nell’area del Salento. A partire dalla risposta del sistema della ricerca (fase 1), si sono prese in considerazioni diverse soluzioni da parte delle istituzioni di policy (fase 2), che hanno generato un livello di fiducia e di adesione da parte degli attori locali (fase 3). In realtà da queste sono nati anche forti elementi di conflitto e di mobilitazione (fase 4) che a loro volto hanno prodotto gravi elementi di crisi/incapacità gestionale regionale e nazionale (fase 5) e conseguentemente hanno innescato una ulteriore elaborazione di una strategia più confacente e adatta alla situazione di crescente diffusione della malattia (fase 6). Da qui è ripartito un processo che è tuttora in corso e i cui sviluppi non sono facilmente prevedibili.

L’analisi del processo e delle interazioni tra gli attori in campo produce interessanti riflessioni su:

1. Capacità delle istituzioni di avere una visione di lungo periodo del problema e un’azione coordinata di fronte al problema della Xylella;
2. Capacità della ricerca di trovare un’alleanza interna e degli strumenti comunicativi efficaci;
3. Capacità della leadership locale di trovare un’adeguata rappresentazione degli interessi generali della popolazione e di condurre un’adeguata contrattazione con la politica regionale e nazionale;
4. Capacità di alcuni “pezzi” del sistema produttivo locale di trovare soluzioni autonome e auto-organizzate.

La terza parte del paper trae le implicazioni di policy e cerca di rispondere alle seguenti domande:

a) quali sono i fattori da cui nasce il gap tra bisogni e politiche in casi come quello evidenziato dalla Xylella, ma che sotto traccia attraversano tutte le politiche regionali;

b) quali interventi correttivi occorre mettere in campo per evitare che dai conflitti, che sono comunque salutari perché evidenziano l’esistenza di bisogno non adeguatamente interpretati, nascano delle strategie comuni di collaborazione e/o strategie alternative nate dal basso.